



Al Presidente

Pisa, 25 Febbraio 2005

Alla Cortese Attenzione di
Redazione Il Tirreno
Redazione La Nazione
Redazione 50 Canale
Redazione Telegranducato

COMUNICATO STAMPA

Torre Pendente, un bene per il mondo, un bene per Pisa

Pisa-

Sono riprese in questi giorni le polemiche sulla stampa in merito alla chiusura, con delle cancellate, della Piazza dei Miracoli. Il motivo addotto per prendere un provvedimento tanto drastico è la necessità di preservare i celeberrimi monumenti della Piazza dei Miracoli, dalla possibilità di attentati. La Piazza è infatti, per sua natura, uno dei cosiddetti "obiettivi sensibili", cioè uno di quei luoghi simbolo che, se colpiti da un attentato di qualsiasi matrice, darebbero al gesto criminale un portato di significati tale da fare il giro del mondo e consegnare agli attentatori un enorme, seppur sinistro, "prestigio".

Sicuramente la piazza ha bisogno di essere protetta, salvaguardata e attentamente vigilata. Su questo credo nessuno voglia discutere. L'esigenza di tutela, però, dovrà essere attentamente valutata e declinata nella maniera più opportuna. La Piazza, oltre che monumento patrimonio dell'Umanità e tutelato dall'Unesco, è parte integrante della nostra città. Dedicata a S.Maria, edificata nel gloriosissimo medioevo pisano; simbolo dell'Italia nel mondo, è anche chiesa dei pisani, non solo come luogo di culto, ma anche come espressione della tradizione millenaria della nostra comunità che, affacciata sul mare, fu tanto grande da dare ai posteri monumenti ineguagliabili. Separare fisicamente la piazza dalla città, transennandola, significa ferire una continuità, non solo urbanisticamente, ma anche imponendo una lontananza che, in prima battuta solo fisica, potrà diventare lontananza della memoria. Piazza dei Miracoli è patrimonio di tutti! Un po' di più della nostra comunità. Sottrarre alla vita un monumento tanto ammirato significa consegnarlo ad un non luogo, una dimensione che ne fa perdere il valore, il senso e la continuità con una comunità, quella pisana che è costruttrice della storia, della sensibilità artistica, fantastico ponte tra oriente e occidente, che ha consentito di costruire

tale bellezza. Lo so, mi sto addentrando su un terreno infido. Qual è infatti il limite fra fruizione e tutela dell'opera d'arte? Quando la conservazione deve fare un passo indietro di fronte all'uso? Vale più usufruire oggi di un bene o conservarlo, intatto, alle generazioni future? In un binomio secco di scelta so da che parte stare senza dubbio: meglio conservare che correre dei rischi. Non sono però certo che la soluzione pensata sia l'unica percorribile: non è in discussione l'esigenza della salvaguardia, ma il mezzo più opportuno, anche dal punto di vista estetico, per far sì che non ci sia un dentro e un fuori dalla Piazza dei Miracoli. L'esperienza mi insegna che la tecnica quasi può far tutto. Perché allora non pensare dei piloni a scomparsa, da usare per chiudere la zona solo alla bisogna? L'esigenza è la tutela di Piazza dei Miracoli, ma non da sola, senza contesto, senza persone, senza la comunità che l'ha prodotta. La priorità è consegnare al futuro un bene storico artistico nella sua interezza e Pisa è l'interezza del suo celebre campanile. Non facciamo errori, presi dall'ansia di chiudere un percorso doloroso, che ci impone scelte sofferte. Non deleghiamo alla fretta scelte che avranno ripercussioni sulla nostra comunità e sul suo futuro. E per favore, non pensiamo a ticket d'ingresso alla piazza e a brutte cancellate. La piazza più bella del mondo e la città che l'ha resa possibile meritano scelte più meditate e perché no, più tecnologiche e meno invasive. Non togliamo a Piazza dei Miracoli e ai pisani la possibilità di continuare ad esistere fianco a fianco, in sicurezza; e non togliamo ai moltissimi che vengono in città, da turisti o da studiosi, l'occasione di visitare un monumento immenso, in consonanza con Pisa, che fu impero navale del medioevo e grandissima protagonista della storia del Mediterraneo; non consentiamo che Piazza del Duomo sia un ramo secco, seppur bellissimo, di un passato morto per sempre. Concludendo, credo che ribadire la sostanza dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale lo scorso 8 luglio, sia un impegno non solo morale, ma anche di dignità politica verso i pisani e verso la storia che non possiamo ingabbiare, ma solo tutelare. Il Prefetto, si faccia interprete verso il Ministro dell'Interno perché metta a disposizione del patrimonio dell'Umanità quelle forze dell'Ordine necessarie per questo fine nobile dello Stato Italiano.